INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

(12 agosto).

PER OGGI

Esposizione generale. Aperta dalle 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 9 alle 11 ant., e dalle 1 1/2 alle 2 1/2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Elettricità. — Dopo le 6 la tassa d'ingresso al recinto è di soli cent. 50.

Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Illuminazioni elettriche. Applicazioni varie d'elettricità.

Concerti ed audizioni telefoniche nel padiglione Nigra.

Tassa d'ingresso L. 1.

Nel circo della Kermesse esercizi di pattinaggio, quadri dissolventi illuminati a luce elettrica e concerto musicale.

Entrata libera.

Illuminazione elettrica e concerti musicali. Chiusura alle ore 11.

Il Comitato.

— *Padiglione di beneficenza* - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla torre — Entrata libera.

PER MERCOLEDI' 13.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali, dalle 9 alle 11 ant., e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La distribuzione dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Il Comitato.

Comitive operaie.

Ieri alle numerose comitive operaie arrivate nei giorni precedenti a Torino, si aggiunsero ancora quelle degli operai di Cigliano, di Fagnano Olona e dei Sordo-muti di Genova.

I Fiorentini a Torino.

Il sindaco di Firenze, informato telegraficamente delle cortesi accoglienze fatte domenica, ai 300 artisti ed operai Fiorentini, mandò al presidente della nostra Commissione operaia, cav. Ruggero, il seguente gentilissimo telegramma:

« Firenze, 11 agosto.

« Ringrazio vivamente per affettuosa accoglienza fatta operai Fiorentini, per gentili espressioni rivolte nostra città. Ricambio con animo lieto cordiale saluto patriottica Torino, che ha sempre illustrato forti propositi nome italiano. »

« Pel sindaco: Ruasca. »

Ieri mattina poi il segretario della Commissione, cav. Ferraris, entrato al Ristorante Cularì, mentre i Fiorentini sedevano all'asciolvere, s'ebbe una entusiastica ovazione e mille segni della piena soddisfazione dei nostri nuovi ospiti, dei quali egli ringraziò la comitiva tutta baciando il presidente della medesima, cav. Corsini. Terminato l'asciolvere, i Fiorentini, accompagnati dal cav. Ferraris, si recarono all'Esposizione ove si trattennero per tutta la giornata.

Istrumenti di meteorologia.

La Giuria per gli strumenti di meteorologia, oggi e domani, martedì e mercoledì, 12 e 13 agosto, dalle ore 3 pom. in avanti, procederà alla visita degli oggetti esposti nella Sezione di meteorologia, astronomia e fisica terrestre. Sono quindi invitati i signori espositori ad assistere a tale visita per fornire quegli schiarimenti di cui fossero richiesti.

Meccanica industriale.

La Giuria per la meccanica industriale, che già funziona sino dal giorno 8 corrente, prega i signori espositori di farle pervenire subito tutte quelle informazioni che valessero a mettere in evidenza i pregi delle macchine e degli oggetti esposti. Invita inoltra i signori espositori od i loro rappresentanti a trovarsi giovedì, 14 corrente, nella rispettiva Galleria per tutti quegli schiarimenti che potessero occorrere.

La Giuria della meccanica generale, incomincierà i suoi lavori martedì, 12 corrente, e rivolge intanto agli espositori lo stesso invito.

Pei concerti all'Esposizione.

Per tutti i concerti di Bande musicali che furono dati finora e che saranno dati in seguito nel recinto dell'Esposizione, le Case editrici Ricordi di Milano, Lucca di Milano e Giudici e Strada, di Torino, accordarono gentilmente il loro consenso *gratis* per l'esecuzione della musica di loro proprietà.

Il Comitato.

Convocazione delle Giurie.

I signori Giurati della divisione VIII (Economia rurale, orticola e forestale) incaricati dell'esame dei prodotti contemplati nella Classe III, Sezione XXV: *Vinificazione e bevande artificiali*, sono avvertiti che il 20 agosto avranno principio gli assaggi dei prodotti esposti e perciò sono pregati di trovarsi alle ore 9 ant. di detto giorno nel locale dell'Esposizione, sala della Giuria.

I Giurati della Sezione XXV, Classi I, II, VIII, IX, XI, XV, XVII, *prodotti del suolo, esposizioni collettive, bachicoltura, apicoltura, farinacei e derivati, industria forestale, caccia e pesca, residui animali, concimi ed antisettici*, sono convocati in seduta pel giorno 1º settembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale dell'Esposizione, sala della Giuria.

Il Comitato.

Agli espositori della Divisione VIII.

Gli espositori della Divisione VIII, Sezione XXV (vinificazione e bevande artificiali) sono avvisati che i lavori della Giuria pei detti prodotti avranno principio il giorno 20 agosto.

Quelli delle Classi I, II, VIII, IX, XI, XV, XVI e XVII (*prodotti del suolo, esposizione collettive, bachicoltura, apicoltura, farinacei e derivati, industria forestale, caccia e pesca, residui animali, concimi ed antisettici*, sono avvisati che gli assaggi dei suddetti prodotti avranno principio col 1º settembre p. v.

Sono quindi pregati di trovarsi presenti nei giorni suindicati per fornire ai signori Giurati gli schiarimenti occorrenti.

NB. — Gli espositori delle Classi IX e X (*Apicoltura e farinacei*) sono autorizzati a rinnovare entro tutto il 26 agosto i prodotti esposti che avessero sofferto avarie od alterazioni.

Il Comitato.

Conferenze.

Giovedì, 14 corr., verrà ripreso il corso di conferenze speciali nella sala centrale dell'Esposizione.

La conferenza di giovedì sarà tenuta dal sig. Marinelli prof. Giovanni, di Padova, sul seguente tema:

Quant'è grande il regno d'Italia!

Domenica, 17, seguirà una seconda conferenza dell'on. prof. Attilio Brunialti, sul tema:

Le piccole industrie sulle nostre montagne.

Il Comitato.

Movimento statistico del 10 agosto.

Giorno — Entrate a pagamento a L. 1	N.	4,098
Id. id. a L. 0 50	»	9,475
Azionisti, abbonati, espositori	»	4,886
Sera — Entrate a pagamento a L. 1	»	171
Id. id. a L. 0 50	»	1,004
Azionisti, abbonati, espositori	»	1 744

Totale visitatori N. 22,182

Il Comitato.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 11, *ore* 12,28 *pom.*

Sequestro ed arresto.

La polizia di Amburgo sequestrò degli scritti rivoluzionari a bordo della nave inglese *Elisabetta*. Tre marinai dell'equipaggio vennero arrestati.

Contro i pirati.

La corvetta *Ariadne*, della marina da guerra tedesca, venne incaricata di dar la caccia ai pirati inglesi nel Mare del Nord.

Come è noto, una nave tedesca, pochi giorni fa, venne arrestata in alto mare da pirati inglesi che s'impadronirono di quanto conteneva.

Il dottore Koch.

Il celebre dottore Koch dicesi abbia rifiutato un'alta carica statagli offerta dal Governo inglese.

Il presidente del Consiglio provinciale di Napoli.

NAPOLI, 11, *ore* 2,57 *pom.*

L'on. Di Sandonato venne eletto presidente del Consiglio provinciale di Napoli con 36 voti contro 15 ottenuti da Capitelli, candidato della minoranza.

Inaugurazione del monumento a Giorgio Sand.

PARIGI, 11, *ore* 2,30 *pom.*

Mi sono recato dall'illustre Lesseps, di ritorno dalla Chatre, per chiedergli notizie sulla festa colà avvenuta in occasione dell'inaugurazione del monumento a Giorgio Sand.

Egli mi assicurò che la cerimonia riescì splendida, per il gran numero di letterati intervenuti. Fra i quali erano Paolo Meurice, Arsène Houssaye, Alberto Delpit.

Vennero pronunciati quindici discorsi. Alla sera grande banchetto ed illuminazione della città.

Disastro in Ungheria.

VIENNA, 11, *ore* 3,50 *pom.*

Un terribile nubifragio si scatenò sulla città di Pest e dintorni. La città è inondata, le ville ed i vigneti sono rovinati. Si contano parecchie vittime.

(Agenzia Stefani).

Copenaghen, 11. — Venne aperto il Congresso medico internazionale alla presenza della Famiglia Reale di Danimarca e della Grecia. Sono intervenuti 1400 medici.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Foutcheau: I Francesi diedero alla China 24 ore di tempo per definire la vertenza. In caso di rifiuto, occuperanno Amoy e le isole Pescadores. Il panico ricomincia a Foutcheau. Pattuglie circolano per la città. L'ammiraglio inglese sbarcò un secondo distaccamento e due mitragliatrici.

Berlino, 11. — La *Vossische Zeitung* è informata che la Polizia scoprì a bordo di un vapore inglese, attualmente ad Amburgo, stampati anarchici nonchè un elenco di anarchici tedeschi, un pacco di dinamite e bombe. Furono arrestati quattro marinai tedeschi che confessarono di appartenere alla Lega anarchica di Hull.

Cairo, 11. — Si fanno grandi preparativi per la spedizione che comprenderà 4000 anglo-egiziani ed andrà con vapori fino a Dongola, quindi attraverserà il deserto fino a Khartum.

Ultimi dispacci

ROMA, 12, *ore* 8,30 *ant.*

Il presidente del Consiglio provinciale.

L'on. Augusto Baccelli venne eletto presidente del Consiglio provinciale di Roma.

Un telegramma del Circolo anticlericale.

Il Circolo anticlericale di Ponte mandò il seguente telegramma al borgomastro di Bruxelles:

« Il Circolo anticlericale di Ponte applaude all'iniziativa della lotta contro i fautori dell'oscurantismo, augurando l'annientamento delle orde reazionarie.

Smentita.

L'*Osservatore Romano* dice che venne smentito formalmente il colloquio dell'ambasciatore Schloezer col redattore dell'*Hamburger Correspondent*.

L'on. Magliani consigliere provinciale.

Il ministro Magliani venne eletto consigliere provinciale a Laurino in provincia di Salerno.

La sicurezza pubblica nell'Agro romano.

È segnalato un ricatto sul conte Cossa avvenuto sul territorio di Acquapendente.

Il ricattato venne rilasciato dietro pagamento di L. 2000.

La stampa deplora le condizioni gravissime della sicurezza pubblica nell'Agro romano.

Si chiedono da tutti misure energiche.

La recrudescenza del brigantaggio si afferma sia dovuta alla mancanza di energia del Lovera di Maria, direttore generale della Polizia al Ministero degli interni, e del comm. Gravina, prefetto di Roma.

Incendio a Nettuno.

A Nettuno si incendiò il *châlet* del sig. De Angelis.

Il danno è rilevantissimo.

I bagnanti aprirono una sottoscrizione a sollievo del proprietario.

VIENNA, 12, *ore* 9,20 *ant.*

Convegno di ministri.

Si conferma la notizia d'un prossimo convegno fra Bismarck e Kalnoky. Probabilmente i due ministri si incontreranno a Friedrichsruhe, il castello che Bismarck possiede nel ducato di Lauenburg.

Contro i radicali serbi.

Si annunzia da Sofia che i Comitati di soccorso per gli emigrati serbi vennero sciolti. Il metropolita serbo, Mosè, compromesso nell'ultima insurrezione, lasciò la Bulgaria e si ritirò in Russia.

Schlözer e Bismarck.

BERLINO, 11, *ore* 10,35 *pom.*

Il plenipotenziario prussiano presso il Vaticano, sig. Schlözer, si è recato a Varzin presso il principe di Bismarck. Si ritiene che tale visita abbia importanza politica.

Il *National Zeitung*, contrariamente agli altri giornali, afferma che il convegno fra Bismarck e Kalnoky non avrà luogo.

Duello.

FIRENZE, 11, *ore* 11,10 *ant*

Oggi, alle ore 4 1/2, ebbe luogo un duello nei pressi di Firenze fra due pubblicisti, signori Zenati e Duchene

Il primo riportò due ferite una alla testa e l'altra al braccio.

I padrini dello Zenati erano i signori Romagnoli e Pardo; del Duchene i signori Cavallotti e Bizzoni

Il duello fu causato da ragioni d'indole privata

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 11. — Dussi, figlio del console d'Italia a Rodostò, fu rilasciato dai briganti mediante 4000 lire turche in luogo di 7000. La riduzione fu ottenuta in seguito alle pratiche delle autorità religiose cattoliche.

Berlino, 11. — Schloezer partì stamane per Varzin a visitare Bismarck. Vi soggiornerà qualche giorno.

Costantinopoli, 11. — Gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra si sono adoperati di comune concerto presso la Porta per la liberazione del giovane Dussi catturato dai briganti. Il padre del Dussi è simultaneamente console d'Italia ed agente consolare dell'Inghilterra a Rodostò. La Porta impartì alle autorità civili e militari energiche istruzioni.

Brescia, 11. — *Elezioni politiche.* — Fu proclamato eletto Pavoni con 5070 voti; Benedini ne ebbe 4596

Revisione della Costituzione.

PARIGI, 11, *ore* 4,30 *pom*

Il Congresso per la revisione della Costituzione finirà più presto di quel che si credeva.

Oggi, con 500 voti contro 215, fu respinta, colla quistione pregiudiziale, la proposta del deputato Cuneo d'Ornano per far eleggere il presidente della Repubblica dal popolo e sottoporre ad un plebiscito le leggi costituzionali

PARIGI, 12, *ore* 8,45 *ant*

I due primi articoli del progetto ministeriale di revisione parziale della Costituzione vennero votati con una grande maggioranza.

Questo fatto produsse ovunque grande emozione.

Il deputato Floquet presenterà, nella prima seduta della Camera, una proposta di espulsione dei principi delle monarchie decadute.

Il calore è veramente insopportabile nella sala del Congresso.

(Agenzia Stefani).

Versailles, 11. — Furono respinti colla pregiudiziale due altri emendamenti. Si discute e si approva, con 523 voti contro 109, il paragrafo primo che riduce a due mesi il termine per la convocazione degli elettori dopo lo scioglimento. (Continua).

Versailles, 11. — Si discute il paragrafo 2 che proibisce di proporre la revisione della forma repubblicana, e dichiara che i principi delle ex-famiglie regnanti sono ineleggibili alla presidenza della Repubblica.

Bocher la combatte e dice che il Congresso fa un'opera vana e sprovvista di sanzione. Quando la Francia vorrà cambiare la costituzione lo farà legalmente. (Applausi dalla Destra).

Ferry dice che l'intervento di Bocher prova l'importanza dell'articolo. Non veniamo a domandare di decretare l'eternità della Repubblica: domandiamo di affermare che essa vive ed ha diritto di difendersi. (Applausi dal Centro e dalla Sinistra).

Freppel dice che l'articolo è inutile, perchè se la nazione, stanca della Repubblica, vorrà ritornare alla Casa di Francia, che fece la gloria e l'unità della Francia, l'articolo non lo impedirà.

La Sinistra grida: Quale Casa di Francia?

Freppel risponde: Una sola rappresentata dal Conte di Parigi. (Tumulto a sinistra).

Floquet grida: Venite a pronunziare la condanna del Conte di Parigi, lo giustizieremo.

Freppel spera che si potrà rispondere il 4 maggio 1889 alla dichiarazione dell'eternità della Repubblica col ristabilimento della Monarchia.

Versailles, 11. — Procedutosi allo scrutinio, si approva, con voti 602 contro 155, la prima parte del paragrafo sull'immutabilità della forma repubblicana.

Dopo discussione, si approva la seconda parte sull'ineleggibilità dei principi con v. ti 507 contro 153.

Perrin domanda di aggiornare il Congresso a mercoledì, e discuterne domani la questione della China, poichè la situazione è aggravata e siamo in guerra colla China.

Ferry risponde: Non è vero.

Perrin continua dicendo che la situazione rassomiglia a guerra più che ad altro, ed è urgente di discuterla.

Ferry dice che il Congresso finirà mercoledì o giovedì, subito dopo si discuteranno gli affari del Tonkin.

La proposta di Perin è respinta. L'intero paragrafo è approvato con voti 592 contro 148.

La seduta è levata.

LA SALUTE PUBBLICA

CUNEO, 11, *ore* 12,20 *pom.*

Il caso di Dronero, segnalato dal bollettino sanitario ufficiale, che viene divulgato per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, non fu di cholera asiatico, ma semplicemente di natura sporadica.

La notizia, pervenuta dal Ministero, fu originata da un equivoco.

Del resto la salute pubblica nel Circondario è ottima.

Smentite la voce che siasi verificato un caso a San Rocco, frazione del comune di Cuneo.

MARSIGLIA, 11, *ore* 8,20 *pom.*

Nessun miglioramento.

Oggi si verificarono 49 casi di cholera; morirono 15, tra i quali 6 Italiani.

Nei sobborghi domina il tifo e si ebbero già molti casi.

ROMA, 12, *ore* 8,30 *ant.*

Stamane venne convocato d'urgenza il Consiglio sanitario.

È segnalato un caso di cholera a Borgotaro presso Parma.

(Agenzia Stefani).

Roma, 11. — Bollettino dalla mezzanotte del 9 alla mezzanotte del 10.

Provincia di Genova: Cairo Montenotte: Un caso seguito da morte nella frazione di Valderno. Sebbene il morbo siasi manifestato in tre piccole frazioni (Vignaroli, Bellini e Valderno), il centro dell'abitato si mantiene finora illeso, grazie ai cordoni sanitari. A rinforzarli si mandarono altri 40 soldati. Furono inviati infermieri e becchini. Complessivamente in questo momento vi sono 4 ammalati, due dei quali convalescenti.

Provincia di Massa: Due casi, uno dei quali seguito da morte nella località prossima a Sermezzana, frazione di Minucciano, ove vi furono i due casi indicati nel bollettino dell'8 agosto. Si praticò l'isolamento.

Castelnuovo di Garfagnana: Tre casi seguiti da morte.

Provincia di Torino. Pancalieri: Quattro casi, due dei quali seguiti da morte; un morto dei casi precedenti.

Osasio: un caso. Continua la massima vigilanza delle autorità. Il cordone militare funziona bene. Finora il morbo non ha oltrepassato la cerchia di quel nucleo di Comuni lungo il Po, ove si manifestò quasi contemporaneamente. Si fanno studi sull'acqua.

Nessuna novità nei lazzaretti.

Tolone, 11 (ore 10 1/2 ant.) — Ieri tre decessi.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

12 *agosto* 1884 *(mattina).*

Pancalieri. — Un caso di cholera seguito da morte.

Villafranca Piemonte. — Due casi.

Carignano. — Un caso seguito da morte.

Pei poveri di Pancalieri.

L'autorità municipale di Pancalieri ci scrive pregandoci di pubblicare il più sollecitamente possibile una sottoscrizione in pro delle famiglie dei cholerosi.

Noi aderiamo molto volontieri all'invito, e speriamo che la carità pubblica, che è sempre stata esemplare nei nostri paesi, non verrà meno in questa circostanza, e soccorrerà volontieri le povere famiglie in cui il morbo ha fatto qualche vittima.

Comune di Pancalieri.

Sottoscrizione pubblica per soccorsi straordinari alle persone e famiglie povere degli ammalati e morti sospetti cholerosi e bisognosi nel Comune, apertasi il dì 30 luglio 1884.

Prima lista.

Comm. Casalis, prefetto di Torino, L. 500 — Andreis avvocato, sindaco di Pancalieri, 50 — Morra Giuseppe maggiore, 100 — Morra G. Gioffredo, 100 — Barbero G., direttore-sindacato Crapone, 20 — Giuseppina Michaud vedova Clara, 50 — Andrea Vallè, maggiore di cavalleria, 10 — Oddone cav. Filiberto e famiglia, 50 — Giuseppe Viglietti, farmacista, 10 — Canonico Don Giovanni Boccardo, 10 — Canavera dott. Ignazio, 5 — Vernero dott. Bartolomeo, 5 — Teologo Boccardo Don Luigi, 2 — Deberardi D. Pietro, 3 — Annone Marianna, 2 — Luciano farmacista e famiglia, 30 — Raimondo dott. Cesare, 2 — Amprino, pristinaio, 3 — Bardella Carlo, 4 — Rolando fratelli, pristinai, 5 — Novaretti Adelaide, 3 — Ferraretto Giuseppe, 3 — Cinosso Pietro, pristinaio, 2 — Pagonino Giovanni, 2 — Palcotto Margherita, 2 — Luciano fratelli fu Domenico, cent. 40 — Ruscazio notaio Giovanni Battista, Carlo e Giacinta, 30 — Luciano sorelle fu Biag. 5 — Gramaglia Maria, 1 — Chiatione Antonio, 1 — Marchi Andrea, ufficiale, 2 — Grande Anna, 1 — Frumessio Antonio, 3 — Chiattone Andrea, 1 — Lorenzone, medico-veterinario, 10 — Roccia Magno, 1 — Gamma Bartolomeo, cent. 50 — Toscana Giovanni, 1 — Candeliero Giovanni Battista, cent. 25 — Luigi Tegas, deputato, 5 — Siccardi Francesco, brigadiere, L. 2 — Generale Geymet, deputato, 100 — Avv. Giuseppe Luciano (1ª offerta), 25 — Clara comm. Augusto, 100 — Sacerdote Ponte D. Pietro, 25 — Avvocato Feraudi Giovanni, pretore, 10 — Cuccamistral conte Luigi, 20 — Oddone Giovanni Battista fu Melchiorre, 100 — Provana Domenico, 5 — Lattes Raffaele, 25 — Ascanio Giuseppe, 10 — Bergamini Francesco, 3 — Morra cav. Vincenzo, 50 — Barbaroux Giovanni, banchiere, 100 — Agnelli prof. Giovanni Pietro, 20 — Comitato milanese pei danneggiati dal cholera, 300 — Ruscazio avv. Geronimo, 10 — Debenedetto Alessandro, 25 — Busso Stefano, 2 — Chiatra Antonino, 2 — Sola Giuseppe fu Antonio, 0 50 — Oddone fratelli, conciatori (Torino), 10 — Palcotto Maria vedova, 10 — Buttero Giorgio Battone, 10 — Cogga Carlo Grazio, 10 — Pagnone nob. cav. Innocenzo, 50 — Pescatore Amelia, consorte Garelli, 20 — Marchis Eugenio, 5 — Valassin Enrico, 10 — Zo gesmei e Giovanni, 10 — Garneri avv. Agostino, 10 — Ponte avv. Antonio, 10 — Provana prof. Pietro e sorella Marchisio, 25 — Miglietti Giuseppe, 10 — Pagnone Alfonso, Padre Barnabita, 20.

Totale della 1ª lista L. 1997 65.

1º Riparto e distribuzione di somme sul fondo proveniente dalla sottoscrizione predetta.

1º Per carne fatta distribuire dal macellaio Cicalone in data del 31 luglio u. s. a prezzo minore del costo; indennizzo pagato come da apposito conto allegato al conto generale, L. 100 50.

2º Per N. 29 buoni di carne distribuita posteriormente alle famiglie degli infermi e morti di malattia sospetta dal signor delegato governativo straordinario Donna, chil. 41,85, come da ricevuta, L. 40 70.

3º Pagato alla Congregazione di Carità locale in acconto concorso del Comune nella spesa di regolari distribuzioni straordinarie di minestra, carne e di vino alle famiglie bisognose del luogo, L. 400.

4º Per altre distribuzioni di denaro, vive e vino fatte e pagate direttamente dal Comune per gli ammalati ed a forestieri sprovvisti di mezzi di sussistenza e ritenuti nel Comune per causa del suo isolamento col mezzo del cordone sanitario, L. 103 75.

5º Spese portate per invio di circolari e altra di corrispondenza relativa alla sottoscrizione, L. 10 40.

Totale L. 683 35.

Questa Giunta municipale ringrazia vivamente gli oblatori del generoso concorso prestato, ed avvertendo che rimangono a soddisfarsi molte altre partite di prevviste spese dello quali ancora non si sono ritirati i conti e che continuano tuttora e più che mai nel Comune le distribuzioni in natura ed i sussidi in denaro, soggiunge a raccomandarsi, per sopperire alle gravi straordinarie spese suddette, alla beneficenza degli abitanti e possidenti nel Comune e d'ogni altra persona o Corpo morale che prenda a cuore le condizioni anormali e miserande di questa popolazione.

Pancalieri, 10 agosto.

Il sindaco: avv. *Andreis*.

Li assessori:
Avv. *Giuseppe Luciano*.
Conte *Chiaffredo Morra*.

Not. *Mussano*, segretario.

NOSTRE NOTIZIE

Consiglio Provinciale di Torino.

Seduta dell'11 agosto.

Il Consiglio provinciale, come era stato annunziato, si riuniva ieri a mezzodì in sessione ordinaria, per procedere all'elezione dell'ufficio di presidenza, dei membri scadenti della Deputazione provinciale e per deliberare su varie altre materie all'ordine del giorno della sessione.

I consiglieri presenti erano una cinquantina.

Presiedeva l'Assemblea il consigliere anziano comm. Vegezzi; fungeva da segretario il consigliere più giovane, l'avv. Farinet. Assisteva in qualità di R. commissario il prefetto Casalis.

Aperta la seduta al mezzo tocco, si procedeva all'*elezione dell'ufficio di presidenza del Consiglio*. Raccolte le schede per l'elezione del presidente e fatto lo spoglio, riesciva riconfermato a presidente del Consiglio per l'anno amministrativo 1884-85 il comm. Paolo Boselli, che riportava 47 voti su 48 votanti.

Si procedeva in seguito all'elezione del vice-presidente.

Il risultato della votazione era il seguente:

Votanti 48 — Massa 42; schede bianche 5; Valperga di Masino 1.

Venne quindi proclamato vice-presidente del Consiglio il comm. Paolo Massa.

Per ultimo, a completare l'ufficio di presidenza si procedeva all'elezione del segretario.

In questa elezione il comm. Camillo Colombini riportava 36 voti, contro Badini e Chiaves, che riportavano 6 voti ciascuno, e Quilico che ne riportava uno solo.

A vice-segretario veniva eletto poscia il consigliere Badini-Confalonieri con voti 31; il consigliere Frola non ne ottenne che 18.

Il presidente Boselli, pigliando possesso del seggio presidenziale con nobili ed efficaci parole ringraziava i colleghi per la loro costante benevolenza nell'eleggerlo alla carica di presidente.

Dopodichè si procedeva alla *elezione di dieci membri della deputazione provinciale dei quali sei scadenti di carica in via ordinaria e quattro in via straordinaria*.

In via ordinaria dei membri effettivi scadevano i consiglieri Quilico, Bertea, Palberti, Di Masino; in via straordinaria i consiglieri Badini-Confalonieri, Bertetti e Delgrosso.

Al primo scrutinio si aveva il seguente risultato:

Votanti 52 — Maggioranza assoluta 27. Palberti 30; Bertea 29; Di Masino 29; Quilico 29; Badini 28.

I soprannominati consiglieri venivano proclamati membri della deputazione provinciale.

Ottennero in seguito maggiori voti:

Bertetti 25; Demichelis 23; Daneo 23; Delgrosso 23; D'Oasco 21; Meano 20; Rossotti 19 ed altri voti dispersi.

Si procedeva quindi ad una seconda votazione per la nomina dei due rimanenti membri effettivi della deputazione, ma nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza voluta si passava alla votazione definitiva di ballottaggio che dava i seguenti risultati:

Votanti 50 — Meano 30; Bertetti 25, i quali venivano proclamati membri effettivi della Deputazione.

Dei membri supplenti scadevano in via ordinaria i consiglieri Mazzuchetti e Poët, ed in via straordinaria il con. Meano.

In seguito a tre votazioni si proclamavano a membri supplenti Mazzuchelli con 29 voti, Poët con voti 23, e Delgrosso con voti 25.

La Deputazione provinciale rimaneva così composta:

Membri effettivi: Frescot, Boglione, Di Revel, Palberti, Bertea, Di Masino, Quilico, Badini, Meano, Bertetti.

Membri supplenti: Adamino, Mazzuchelli, Poët e Delgrosso.

***

Aveva luogo in seguito l'*elezione di cinque consiglieri a revisori del conto consuntivo della Provincia per l'anno 1884*.

Risultano eletti i consiglieri: Spurgazzi con voti 40; Frola, 39; Boretti, 24; Scotti, 23; Machiorletti, 21.

Si nominavano in seguito *tre Commissioni permanenti composte ciascuna di cinque membri; la prima per gli affari di finanza; la seconda per quelli relativi alle opere pubbliche; la terza per gli affari diversi.*

Per la Commissione di finanza riescirono eletti i consiglieri: Spurgazzi, Compans, Di Balme, Chiesa e Demichelis.

Per quella dei lavori pubblici i consiglieri: Rossotti, Ferrati, Chiaves, Massa e Mondino.

Per gli affari diversi i consiglieri: Nigra, Bechis, Tensi, Perrone e Ferreri.

In seguito, prima di eseguire lo scrutinio per la nomina di membri di varie altre Commissioni, il Consiglio approvava la via provvisoria l'aliquota in L. 0,1202283 e deliberava di rinviare la continuazione dei lavori al 13 ottobre p. v.

***

Prima che venisse chiusa la seduta, il consigliere Chiapusso chiedeva di interrogare il commissario regio circa le quarantene e sulle misure che si intendevano prendere dal Governo a loro riguardo ed anche per tutelare le proprietà e gli interessi dei proprietari di confine.

Il *Regio commissario* rispondeva che le determinazioni prese dal Governo riguardo alle quarantene erano suggerite dal Consiglio superiore di Sanità.

Quanto ai provvedimenti che vorrà prendere il Governo circa le quarantene, disse che egli credeva di non andar errato nell'asserire che non appena le condizioni sanitarie di Francia saranno migliorate e non vi sarà più pericolo di agglomerazione soverchia ai confini, si allenterà il rigore delle quarantene.

Quanto ai proprietari di confine, assicura che si è cercato di diminuire per quanto si poteva gli inconvenienti inevitabili derivanti dalle quarantene.

Compans elogiando quanto fece il prefetto per la salute pubblica, esponeva come fosse necessario che dal Consiglio provinciale partisse una voce per far presente al Governo i danni che la provincia e città di Torino specialmente in questa epoca d'Esposizione, hanno dai troppo rigorosi provvedimenti presi.

Bechis propugnava invece l'utilità delle quarantene, asserendo che in grazia di esse il morbo microbico non può raggiungere uno sviluppo troppo grande.

***

Il cons. *Bechis* svolge in seguito una sua interrogazione pel trasloco del camposanto di Trofarello, dichiarando che quel cimitero, sia per la sua ubicazione, sia per esser pieno di cadaveri, costituiva una minaccia perenne alla pubblica salute.

Il *Regio commissario* assicurava l'interrogante che la pratica relativa a quel camposanto era vicina ad essere risolta.

***

Il cons. *Sambuy* chiedeva fosse inscritta all'ordine del giorno per la tornata di ottobre una sua interpellanza riferentesi alle trattative per la costruzione di edifizi universitari in Torino, accennando come ne fossero mutate le basi e le condizioni.

Di Masino difendeva la Deputazione provinciale per la parte di responsabilità che le si vorrebbe addossare in questa questione.

Dopo di ciò si sospendeva la seduta per procedere allo scrutinio delle schede per l'elezione dei membri di varie Commissioni minori.

Lo spoglio dava il seguente risultato:

Consiglio d'amministrazione degli Ospizi per l'infanzia abbandonata: Martinez voti 30, Carbone 30, Quilico 29.

Giunte per la formazione della lista dei giurati — Aosta: Frescot voti 49, Duc 48, Erba 48, Compans 47, Badini 26.

Ivrea: Boretti voti 40, Nigra 49, Delgrosso 31, Battaglietti 29, Quilico 28.

Pinerolo: Davico voti 48, Poët 47, Garneri 46, Di Balme 46, D'Oasco 28.

Susa: Chiapusso voti 49, Meano 49, Dalfosta 48, Battaglietti 48, Scotti 25.

Torino: Spurgazzi voti 48, Vegezzi 47, Chiaves 28, Di Sambuy 27, Rossi 23.

Membri dei Consigli di leva — Aosta: Compans voti 49, Frescot 48, Erba 48, Farinet 38.

Ivrea: Nigra voti 50, Delgrosso 50, Quilico 29, Perrone 29.

Pinerolo: Di Palma voti 50, Davico 49, D'Oasco 49, Poët 47.

Susa: Meano voti 50, Chiapusso 49, Scotti 35, Battaglietti 31.

Torino: Demichelis voti 49, Machiorletti 30, Chicco 28, Tabusso 28.

Elezione di un membro della Giunta provinciale di statistica, scaduto in via ordinaria per anzianità; Di Sambuy voti 30.

Membri delle Commissioni circondariali di appello per l'applicazione della tassa di fabbricazione degli alcools — Aosta: Erba voti 50 — Ivrea: Nigra 31 — Pinerolo: Poët, 28 — Susa: Chiapusso 48 — Torino: Tensi 48.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte delle Commissioni di requisizione dei quadrupedi in caso di mobilizzazione dell'esercito — Torino: Di S. Martino voti 50, Daneo 47, Bechis 48, Tensi 47, Demichelis 50, Bertetti 46, Chicco 50, Tabusso 50, Machiorletti 50, Frola 49, Boglione 50, Scotti 48, Di Revel 50, Borelli 47.

Ivrea: Nigra voti 50, Compans 49, Duc 50, Erba 50.

Pinerolo: D'Oasco voti 49, Chiapusso 49.

Membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali: Colombini voti 49, Tensi 40.

Membri della Commissione provinciale per gli appelli elettorali: Palberti voti 30, Di Masino 30, Frescot 20.

Membro della Giunta direttiva del Museo industriale italiano: Spurgazzi voti 30.

Membri del Consiglio direttivo della Stazione sperimentale agraria: Spurgazzi voti 29, Perrone di San Martino 29.

Membri della Commissione pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa: Palberti voti 30, Di Masino 30.

Membro della direzione dell'Opera della Maternità in Torino: Frola voti 19.

Membro del Consiglio d'amministrazione del Collegio-convitto Nazionale di Torino: Chiaves voti 28.

Membro del Consiglio d'amministrazione del Collegio-convitto nazionale di Ivrea: Quilico voti 28.

Membri del Consiglio d'amministrazione del Collegio-convitto di Pinerolo: Cerutti voti 28, Carletti 27, Poët 28, Fer 30.

Membri della Commissione amministratrice di mendicità di Pinerolo: D'Oasco voti 49, Poët 49.

Il prefetto, presidente della Deputazione provinciale, notifica che, conformemente all'annunzio datone col manifesto 7 agosto corrente, la Deputazione provinciale nella seduta pubblica di ieri procedette, a mente di legge, alla verifica delle operazioni elettorali provinciali testè seguite nel distretto di Almese, Condove e Bussoleno, e proclamò eletto a consigliere provinciale di quel collegio il signor ing. Cesare Meano con voti 1183 sopra 1931 votanti.

Ultime notizie

L'ITALIA ED IL CONGO.

Il barone Negri Cristoforo, presidente, fondatore della Società geografica italiana, riceveva a Pollone (Biella) ove si trova in villeggiatura, dal celebre esploratore del Congo, Enrico Stanley, una lettera sommamente cortese datata da Ostenda il 7 corrente. In quella lettera, il grande viaggiatore svolge i principî schiettamente ed universalmente liberali ai quali egli crede che si atterranno tutte le grandi potenze nell'organizzazione o legislazione del nuovo Stato del Congo, e la sua ferma fiducia che segnatamente l'Italia appoggierà la rapida consolidazione del vasto paese naturalmente sì ricco, aiutandolo a civiltà pel beneficio generale della scienza e commercio.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso

ITALIA

Il varo del "Ruggiero di Lauria,"

Napoli, 9 agosto.

(N. L.) — Doveva nascere alla chetichella, quasi un figlio bastardo, ma poscia è nato, cioè disceso nel mare fra gli evviva ed i battimani di numerosi spettatori ed il tonnar dei cannoni.

Come comprenderete, intendo parlare del *Ruggiero di Lauria*, varatosi stamane a Castellammare, con straordinario e splendido successo, una nave che dà le più liete speranze per l'onore e la grandezza della patria nostra.

Basta aprire qualsiasi libro di storia, percorrere le pagine della dinastia Angioina nel reame di Napoli ed il nome del grande ammiraglio Ruggiero di Gloria barone di Lauria, piccola borgata in quel di Basilicata, salta subito agli occhi. Compagno del famoso Giovanni da Procida, egli passò al servizio degli Aragonesi ed in molti rincontri battè sul mare la flotta angioina sulla quale militavano i più bei nomi del feudalismo francese.

La più grande fra le battaglie da lui vinte fu quella che si combattè nelle acque di Castellammare il giorno 5 giugno 1284 e nella quale con 33 galee ne debellò circa 80. A Ruggiero di Lauria, ammiraglio, la vittoria non volse mai le spalle; speriamo che sia sempre così anche per la itala nave che a memoria di lui ha preso il nome.

Ed era pur grandiosa a vederla stamane sul suo scalo nel cantiere, tenuta da pochi puntelli e da gomene grossissime; più bella ancora vederla giganteggiare nel mare sulla cui superficie dondola civettuolmente, quasi a baciar le onde che tranquille la lambiscono.

Disegnata e posta in cantiere dal compianto comm. Micheli, la costruzione della nuova corazzata è stata proseguita dall'onor. Vigna e condotta a termine dal comm. Brigliati, attuale direttore delle costruzioni nell'Arsenale di Napoli, alla cui dipendenza è il cantiere di Castellammare.

Il *Lauria* è una delle cosidette *corazzate siciliane*, alquanto più piccola dell'*Italia* e della *Lepanto*; un poco più grande del *Dandolo* e del *Duilio*. Fra il tipo delle nuove navi ideato dall'Acton e suoi compagni, sono il *Doria* ed il *Morosini*, tuttora in costruzione e non ancora varati. Grazie alle variazioni introdotte, peserà 1000 tonnellate meno del *Duilio* e immergerà di meno circa 70 centimetri. Avrà ripari corazzati per il comandante e gli organi di governo, nonchè una piattaforma elevata per le artiglierie, munita di scudi a prova di mitragliatrici.

Lo scafo è in acciaio, il ridotto a barchette, due piattaforme girevoli per i cannoni da 100; un cannone da 4 all'estrema prua, altri più piccoli sulle piattaforme e 26 mitragliatrici: poi un lanciasiluri ed una macchina della forza di 10 mila cavalli, che mettendo in movimento due eliche, imprimerà alla nave una celerità media di 17 a 18 miglia all'ora.

Il *Ruggiero di Lauria* è quindi da annoverarsi fra le più potenti nostre navi da guerra; verrà a costare 19 milioni, ma potrà anzi dovrà servire alle glorie marittime della nazione.

Tutto ciò rendeva necessaria la solennità del battesimo; fare il varo così alla chetichella, come prima si era pensato, era cosa brutta.

S'incominciò quindi dal fare numerosi inviti ai curiosi, poscia si pensò alla Stampa, e ieri, ma solamente ieri, si dispose che tutti gli ufficiali vi dovessero intervenire in grande uniforme, e ciò dopo che l'on. Depretis ebbe telegrafato al ministro Brin di dare alla cerimonia il più solenne apparato, e che i ministri vi assistessero in forma pubblica.

Quest'ultimo desiderio dell'onorevole presidente del Consiglio ha dovuto riuscire ostico al ministro Grimaldi, che chiamato dal collega, on. Brin, ieri sera sulla mezzanotte, dovette da Castellammare ritornare in Napoli, per poscia stamane, in apposito treno circondato dalle Autorità, ritornare ancora a Castellammare in forma solenne. Siccome, stante l'ora tarda, non si potè preparare un treno speciale, nè v'erano barche a vapore nel porto, così l'on. Grimaldi è stato costretto a viaggiare questa notte in carrozza. Non è tutto gioia per un ministro.

Fin da ieri sera Castellammare si vedeva straordinariamente affollata; stamane poi era un vero buggerio. Per fortuna la temperatura non è stata caldissima, ed anzi al fresco era proprio un piacere. Tutte le finestre erano pavesate a festa, e per le vie, dalla stazione al cantiere, dei festoni di bandiere e bandieruole. Le Ferrovie Meridionali, grazie ad un secondo binario posto fra Torre Annunziata e Castellammare, hanno potuto organizzare un servizio di 16 treni d'andata ed altrettanti di ritorno, che fin dalle prime ore han rovesciato nella città migliaia e migliaia di curiosi. Altre centinaia sonosi recate sia sulle navi da guerra, sia sui piroscafi della Compagnia Procida-Ischia.

Il golfo presentava un bellissimo aspetto: una massa di barche, di piroscafi, e nel mezzo giganteggiava il *Duilio*, con accanto da una parte la *Castelfidardo* e dall'altra una nave da guerra russa che ha voluto assistere allo spettacolo.

I ministri, partiti da Napoli con treno speciale alle 11 ant., sono giunti quasi al mezzogiorno. Ricevuti dal sindaco, dalla Giunta e dalle altre Autorità, sonosi recati al cantiere e subito s'è dato principio alle operazioni. Vi è stata la funzione religiosa eseguita dal vescovo di Castellammare, monsignor Sarnelli; poscia la signorina Acton, figlia del viceammiraglio Guglielmo, comandante questo dipartimento, ha rotto sulla chiglia della nave una bottiglia di Asti spumante, sostituito allo Sciampagna, e le trombe hanno dato il segnale di togliersi i puntelli.

Al tocco la colossale mole era perfettamente libera sui banchi; solo le gomene la tenevano a prua e restava il sostegno di poppa. Anche questo è stato rotto a colpi d'ascia e quella tagliata; un silenzio perfetto si è fatto in quell'istante, il cuore di tutti batteva più forte, si è visto una oscillazione, una gomena non tagliata si rompe e colpisce i vicini, non ci si abbada; un applauso generale, un grido di: *Viva l'Italia!* ed il *Ruggiero* entra nel mare: i fazzoletti delle signore sventolano, dall'alto della nave gettonsi fiori, le navi da guerra si pavesano a festa, le artiglierie nostrane e straniere sparano in segno di gioia. Lo spettacolo è bellissimo, l'emozione grande, le lodi ai costruttori, agli operai, incessanti, generali.

Il varo è compiuto; in 22 secondi la nave è discesa nel mare, e l'orologio segnava un'ora e 18 minuti. La folla si è affrettata a sgombrare dall'Arsenale, meno i privilegiati, invitati a mediocre colazione non so proprio da chi. Il grosso del pubblico si è rovesciato nei caffè, nei *restaurants*, ovvero si è diretto alla ferrovia per fare subito ritorno in Napoli.

Dalla Conca d'Oro.

Una festa al campo — Cardinal Celesia — Al Tribunale — Per vendetta.

8 agosto.

(Mollarodl) — In un grazioso paesello, a poche miglia da Palermo, da un tre settimane, c'è il campo d'istruzione e arriva di là la notizia che i volontari d'un anno, col permesso, s'intende, dei superiori, han fatto una festicciuola, la quale ha tenuto per tutta una mattina e una sera allegro sì il campo sì i *Greci della Piana*.

* * *

Da due sere al Seminario arcivescovile e nelle trabeazioni di questo e quell'altro convento c'è stata un po' di luminaria. La ragione di tutti quei palloncini colorati e di quei cori sacri è stata questa, che l'arcivescovo di Palermo, monsignor Michelangelo Celesio, ha avuto la notizia da Roma che Sua Santità ha pensato di dargli il cappello cardinalizio.

Il nuovo principe di Santa Chiesa è nato a Palermo 72 anni fa. Fu educato nel monastero di *San Martino delle Scale* e, come monaco, fece carriera rapida, chè, prima fu priore cassinese a Caltanissetta, poi fu fatto abate di Monte Cassino. Pria di venire a reggere l'arcivescovado di Palermo, fu vescovo a Patti.

La sua nomina a cardinale vi dice chiaro quant'egli sia legato al Vaticano, cosa che si sapeva anche prima; difatti ei prese gran parte al famoso Concilio in cui fu messa in sodo in così poco famosa faccenda della infallibilità pontificia.

Mettendo da parte ogni considerazione di idea politica, il cardinal Celesio è un uomo di studio e una persona per bene.

* * *

Con tutto l'insopportabile caldo che di questi tempi ci brucia, fin da ieri corre alle Assise gran folla per assistere al dibattimento che si svolge contro un tal Gaetano Fileccia, un egregio uomo, un meccanico bravissimo, portato dalla sventura e dalla fatalità a sedere sullo scanno dei rei. Il suo stabilimento meccanico, che era in piazza della *Fonderia*, prosperava; ma un vicino di casa del Fileccia, un tal S. Naccari, non poteva soffrire i rumori dei martelli, dell'e seghe e lo strider dei torni, sicchè fe' di tutto perchè il Fileccia andasse via da quell'opificio; ma le Autorità non gli vennero in aiuto mai. Un bel giorno le case dov'era l'opificio furon messe in vendita e il Naccari le comprò, nient'altro che per dar lo sfratto al meccanico, e glielo diè difatti, e una mattina, aggiungendo le beffe e lo scorno alla cattiva azione, insieme coi suoi figli, mentre il Fileccia passava di Piazza Fonderia, gli disse parole che fecero andar il sangue alla testa al povero meccanico, che avea ragione, del resto, di essere irritato, perchè, dovendo lasciar l'opificio, i suoi interessi eran rovinati. E quindi, in un moto di ira subitaneo, tratta di tasca la rivoltella, tirò contro il Naccari e i suoi due figli. Il Naccari morì sul colpo; i figli furon portati all'Ospedale, d'onde uscirono dopo quasi due mesi.

Vi saprò dire il verdetto dei giurati che sarà pronunziato dopodomani.

* * *

In una campagna siciliana, per sentimento di vendetta, fu messo il fuoco a un podere, che, il domani, era divenuto cenere.

La giustizia va cercando i rei.

DRAMMI.

Genova, 11 agosto.

(Giry) — Ieri fu una brutta giornata per Genova. Gioco, Venere e Bacco furono la causa di tre drammi feroci.

Tra le 11 di ieri ed il mezzogiorno in via Giulia, nella *Bottiglieria Nazionale*, si è commesso il più feroce assassinio che si possa immaginare.

Ad uno dei tanti biglinedi di detta bottiglieria, parecchi individui giuocavano alle boccette. Il buon umore non mancava in nessuno. Il giuoco era interessato per circa sei litri di vino di quel di Chianti, tra certo Rovere Emanuele, detto *testa di morto*, figlio di sacrestia, distributore di seggiole nella chiesa dell'Angelo, nella via Giulia, e certo Gandino Stefano, entrambi della età di 38 anni suonati.

Il Gandino, a quanto raccontano, avendo guadagnato al Rovere sei o sette bottiglie di vino, cogli amici propose di berne tre, e convertire il rimanente in qualche bevanda più gradita. Il Gandino era appoggiato dal parere degli amici che facevano cerchio.

Il Rovere si oppose con una stizza veramente eccezionale, che dispiacque a tutti, il che per non far succedere scene, si stava per accontentarlo.

Ma il Rovere cogli occhi fuori dell'orbita, con uno sguardo ferocissimo, che non avea proprio a che fare con tutta la sua pretesa *sanità*, interrotta ogni discussione cogli amici: *Pago io*, — disse, — *attendetemi mezzo minuto. Vado e vengo.*

Ed uscì.

Puntuale, di lì a pochi istanti ricompareva, chiedendo una rivincita al giuoco; gli amici sorridendo, scherzando, certo non consci dell'animo feroce del contestante, la rifiutarono. Ma questi, che non aveva recitate le 24 lettere dell'alfabeto greco, come c'insegna Aristotele per calmare la collera, occlusato anzi dall'ira, tratto fuori uno stocco, con tre ferocissimi colpi diretti al cuore, stese freddo cadavere al suolo il povero Gandino! Furono addosso all'assassino, i presenti lo disarmarono, ma non so come, egli fuggì e fino ad ora non è nelle mani della giustizia.

* * *

Dopochè nella *Bottiglieria Nazionale* in via Giulia era accaduto il nefando dramma, in una casipola nei pressi della stessa via, una snaturata madre, trasportata così forte dalla collera contro un suo figliuoletto, tentò soffocarlo strangolandolo con una ferocia incredibile pel collo!

Fortuna volle che il vicinato riescisse a salvare il fanciullo dalla pazza — battezziamola così — della interminabile madre, se no il poverino se ne moriva. La Questura ha tratto agli arresti l'infame donna.

* * *

Ed ancora un altro dramma! E l'ultimo.

Alla Chiappella, proprio dove qualche anno fa si è svolto il non meno terribile fatto di sangue dell'*uomo dalla cesta*, un carrettiere ed un muratore che avevano alzato il gomito... *domenicale*, vennero a serio diverbio, ed il carrettiere accoltellò il muratore, il quale cadde ferito al fianco destro. Prontamente condotto al vicino Ospedale militare, furon prodigate al ferito le prime cure e sperasi salvarlo.

Il feritore fortunatamente fu arrestato.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ANVERSA.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

« Il sottoscritto, mentre rinnova agli industriali ed ai produttori agrari di questo distretto i suoi più vivi eccitamenti onde vogliano assecondare il caloroso appello fatto dal Governo, di concorrere numerosi all'Esposizione internazionale che nel venturo anno avrà luogo in Anversa ed adoperarsi in guisa che l'Italia abbia a far bella mostra di sè coi propri prodotti, si pregia di portare a conoscenza degli interessati la seguente lettera pervenutagli da S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio.

« *Il vice-presidente*: C. Locatel. »

« Roma, 7 agosto 1884.

« In risposta alla domanda direttami, le partecipo che il Governo ha già chiesto al Comitato esecutivo della Mostra suddetta una proroga al termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione.

« Gli espositori di codesto distretto non debbono perciò preoccuparsi dell'essere già scaduto il termine assegnato. Nè occorre che essi presentino le domande di spazio nei moduli stabiliti dal Comitato di Anversa, nè che le trasmettano direttamente ad esso.

« Basterà che essi facciano conoscere a questo Ministero, col mezzo di codesta Camera e secondo le prescrizioni della circolare del 1° luglio p. p., gli oggetti che intendono esporre ad Anversa, con le indicazioni relative allo spazio ad essi occorrente.

« Il Governo poi provvederà per l'ammissione all'Esposizione di cui si tratta, farà una richiesta complessiva di spazio per tutti gli espositori del Regno, ed accorderà a questi speciali agevolezze, onde il concorso del nostro Paese riesca onorevole.

« Nel porgerle questi schiarimenti, la la prego di renderne informati gli espositori di codesto distretto, per loro norma e perchè siano incoraggiati ad assecondare l'iniziativa del Governo.

« *Il ministro*
« GUICCIARDINI. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

Per la morale.

10 agosto.

(Kr). — Ricordo un articolo bello e nobile di *Quidam* — se non erro — in un numero del *Figaro* di quattro o cinque mesi or sono, un articolo di solenne protesta contro l'invasione della stampa oscena illecitamente esposta nelle vie di Parigi. Si lamentava questo turpe traffico d'indecenza a scopo di lucro, si inveiva contro le autorità che, in omaggio alla libera stampa, permettevano questo libero scandalo, si biasimava questo eccitamento a malsane curiosità negli innocenti, questo stimolo alla corruzione nella gioventù, questa mostra volgare ed abbietta di cortigiane seminude e provocanti. In nome della morale e dell'educazione protesto anch'io e protesterò fino a quando uno scandalo simile a quello sto per accennare non cessi.

C'è in Alessandria una strada secondaria che sbocca da una parte vicino alla piazza del mercato e dall'altra in una *delle principali vie della città*, la via Milano. In questa strada, quasi rettilinea, sono accumulate varie case *pubbliche* di infimo ordine, situate una accanto all'altra ed a *pianterreno*. Come si sia accordato il permesso di tenere a *pianterreno* questi stabilimenti, che *dovrebbero assolutamente* trovarsi in alto e verso l'interno delle case, io non posso assolutamente capire.

In questa stagione molto calda poi è facile comprendere che le *toilettes* di queste sacerdotesse di *Venere pandemia* si avvicinano alla semplicità antica dell'età loro: una camicia scollata — molto scollata — calze, stivalini e la *parure* è completa. Ad attirare poi gli avventori, e farsi come una reciproca concorrenza è una gara fra queste femmine di mettersi in vista nelle ore e nei giorni specialmente in cui possono sperare una maggior affluenza di pubblico; si vedono accoccolate nelle porte anguste, si vedono persino — cosa incredibile ed imperdonabile — in mezzo alla strada a discorrere tranquillamente coll'*uomo* ad attendere, fumando, a fare qualche piccola compera dai merciaiuoli ambulanti. E nella strada vi sono altri abitanti, e bambini e fanciulli di sette ed otto anni giuocano e discorrono famigliarmente con quelle creature che, nella loro infantile ingenuità, trattengono come i conoscenti della mamma, come gli onesti vicini di casa. È uno spettacolo che collo schifo mette nell'animo una tristezza indicibile questa infanzia innocente che incomincia la sua educazione e la sua vita in quel fango, che è accarezzata e baciata da perdute un'ora dopo forse i baci e le carezze della nonna e della madre!

Signore e fanciulle della città possono osservare tutto questo da via Milano, con quanto piacere poi è facile immaginarsi. Davvero che se c'è una cosa in tutto questo che mi faccia stupire, assieme alla deplorevole trascuratezza delle autorità municipali, è che dai vicini non si siano fatte proteste tanto vive da far cessare l'inqualificabile stato di cose.

Racconta Plutarco nella vita di Marco Catone di un patrizio cacciato dal Senato per aver dato un bacio alla moglie in presenza della figlia. « ..... le caste fiamme della madre » — osserva un grande filosofo francese — « avrebbero potuto ispirare delle impure alla figlia. »

Noi, da questa elevatezza di sentimenti, da questa austera nobiltà di popolo grande, siamo molto lontani, ma, per Dio, anche dal discendere la scala giù fino all'ultimo gradino dovremmo essere qualche poco lontano.

Novara, 11 agosto. — *Al Consiglio provinciale.* — Oggi si inaugurò la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Venne nominato presidente, al posto del compianto Sella, l'on. Ferazzi.

Furono confermati a vice-presidente l'on. senatore Carlo Verga, a segretario l'avv. Maderna ed a vice-segretario l'avv. Casal.

Casteldelfino, 10 agosto. — *Per una vertenza.* — Ci scrivono:

« Mi rivolgo alla ben nota cortesia della S. V. per pregarla a voler dar posto nelle pregiate colonne del giornale da lei diretto alla narrazione dello spiacevole incidente che, per malaugurato caso, m'è accaduto e di cui mi pregio darle contezza.

« Il 31 scorso luglio, nelle ore pomeridiane, in Casteldelfino, il signor dottore Giacone Giorgio si rifiutava di visitare una guardia di finanza ammalata di malattia, che in questa circostanza poteva essere sospetta, perchè era stato in quel giorno, come medico-condotto, rimpiazzato dal signor prefetto della Provincia dei servizi prestati quale addetto al campo sanitario di Bellino e sostituito da altro dottore. Credetti bene interessarmi in favore dell'ammalato ed incontrato il signor Giacone sulla pubblica via mi feci a perorarne la causa, pregandolo a volerlo visitare. Questi persistette nel rifiuto dicendo: — Nessuno può più obbligarmi a prestare i miei servizi come medico, — ed aggiunse: — Fino a mezzogiorno io era venduto come lo sono tutti gl'impiegati dello Stato, come è lei, come lo sono tutti loro; dopo mezzogiorno sono libero e visito chi mi pare. — Alle quali parole insultanti, avendo io cercato di richiamarlo a miglior contegno, esso ripetè con insistenza ed alzando la voce: — Venduti, sì, venduti! — Mi trovai costretto a dirgli ch'era un insolente, ed egli mi rispose dandomi del birichino.

« Troncai la quistione ritirandomi, per evitare maggiore scandalo.

« La prima offesa indirizzatami, che indirettamente era rivolta a tutti gli ufficiali, e poi l'insulto personale, non mi lasciavano altra via che quella di cercare d'ottenere od una ritrattazione od una riparazione d'onore. Mi rivolsi perciò a due compagni, i signori tenenti Bianco e Marghieri, pregandoli di incaricarsi di tale mandato.

« Quale sia stato l'esito della loro missione appare dal seguente verbale ch'essi sottoscrissero:

« Invitati dal tenente Spinelli signor Arturo, « della 23ª compagnia alpini, di comporre la « vertenza tra esso ed il dott. Giorgio Giacone « cercando d'ottenere da questi od una « ritrattazione od una riparazione per le armi, « fummo da lui ricevuti in casa sua verso le « ore 4 pomeridiane d'oggi e gli abbiamo esposto « il mandato. Egli si rifiutò d'aderire ad « entrambe le proposte, acconsentì però a rilasciarci dichiarazione per iscritto del doppio « rifiuto ch'egli stesso dettò al tenente Marghieri « sottoscrisse. Avutala ci allontanammo « da casa sua. Ma tosto egli ci raggiunse allegando « ch'aveva altre comunicazioni a farci, « si ritornò alla sua abitazione ed ivi, col pretesto « di voler fare un'importante aggiunta « alla dichiarazione scritta, la strappò di mano « al tenente Marghieri e la lacerò in minutissimi « pezzi, dicendoci pentito d'averla firmata. « Sorpresi ed indignati d'un tal procedere: — Si « batterà con uno di noi, — gli abbiamo detto; ed « egli, per tutta risposta: — Io non mi batterò « con nessuno. — Dopo tale inqualificabile condotta « del signor dottore Giacone non ci restò « che ritirarci e rilasciare al tenente Spinelli « il presente verbale perchè egli se ne « valga come crederà meglio.

« Casteldelfino, 2 agosto 1884.

« All'originale firmati:
« Tenente *Bianco Giuseppe*.
« Tenente *Marghieri Guglielmo*. »

« Avendo trovata sbarrata ogni altra via ad una riparazione, mi trovai, mio malgrado, costretto a ricorrere a quella della legge ed ho sporto querela contro il signor dottore Giacone.

« Ecco i fatti nella loro genuina integrità.

« La prego d'aggradire i sensi della mia osservanza.

« Della S. V. devotissimo
« *Spinelli Arturo*,
« tenente nella 23ª compagnia alpini. »

SPORT.

Il velocipede in montagna.

Ci si comunica:

Se coi diversi viaggi fatti finora dai soci del Veloce-Club Torinese si dimostrò essere il velocipede gradito, dilettevole ed utile mezzo di locomozione attraverso le pianure, la gita compiuta dal socio di questo Club ch'è il valente sig. Roggiery Emilio, fa vedere come il velocipede, rende pure eguali servigi attraverso i monti.

Partito il 26 luglio da Torino andò ad Ivrea. Il 29 luglio per Verrès, Saint-Vincent, Châtillon, giunse ad Aosta, dove fu ospitato gentilmente dal conte d'Entreves, socio dello stesso Club. Al 1° d'agosto ritornò ad Ivrea, ripartito quindi il 2, andò al Santuario di Graglia superando col velocipede l'erta salita della Serra, ed alla sera giunse a Biella.

Il 4 agosto per Cavaglià, Cigliano, Caluso e Rivarolo, arrivò a Favria dove fu invitato gentilmente dal socio sig. Martinetti, quindi il 5, mercoledì, per Front, S. Maurizio, Ciriè, entrò in Torino, onde dopo essersi rifocillato, partì tosto per Pinerolo, Osasco, Cavour e quindi alla sua villa a Revello, avendo percorso circa 420 chilometri, molti dei quali in erta salita.

Le nostre sincere congratulazioni all'animoso giovanotto sig. Roggiery Emilio.

Il socio Lero.

LA SALUTE PUBBLICA

Il cholera e l'igiene.

I.

Contagionisti e Localisti.

Le vive discrepanze insorte ultimamente circa la convenienza ed utilità delle principali misure preventive (quarantene, suffumigazioni, aspersioni, ecc., ecc.) adottate dal Governo contro il cholera, le proteste, opposizioni, lagni da una parte e le occitazioni, sollecitazioni, dimostrazioni dall'altra, fanno nascere la spontanea domanda: perchè tale contrarietà di correnti e diversità di pareri?... forse pel contrasto tra gl'interessi lesi, la libertà e la comodità turbate da un lato e le esigenze indeclinabili della scienza e dell'igiene dall'altro?... per quello tra un ordine di radicate convinzioni in un senso ed un altro ordine di non meno radicate convinzioni in senso contrario?... o non piuttosto per insufficienza ed inesattezza di cognizioni, epperò per difetto di criteri rigorosi e precisi?...

Investigare tali quistioni, oltre all'essere ora interessante per la importanza delle applicazioni pratiche che ne derivano, e per quella del momento, equivale a studiare la ragion dei fatti ed i criteri che guidarono le disposizioni prese, a presentare lo stato attuale delle idee in questo riguardo.

Che gl'interessi materiali lesi, la libertà e le comodità turbate possano generare una corrente di opposizione contro qualsiasi misura igienica lo si capisce, e tanto più facilmente quanto più gravi e molteplici sono questi interessi lesi, e grande il numero di persone a cui vengono perturbate libertà e comodità, ma non meno facile è a capirsi che tale corrente di opposizione non può andare al di là della cerchia dei materialmente interessati ed entrare in quella dei non interessati, che formano la maggioranza, nè nelle sfere elevate e serene della scienza e dell'intelligenza, se non stanvi ragioni superiori agli interessi materiali ed alle comuni comodità.

E qui le opposizioni non provennero soltanto dagli interessati, ma anche dai non interessati, da personalità scientifiche eminenti, da capacità e competenze superiori, sul parere delle quali anzi altri Governi regolarono la propria condotta.

Le ragioni di tal fatto devonsi ricercare nello stato attuale della scienza in rapporto all'etiologia del cholera in genere ed al modo di sua diffusione in ispecie.

Già molto prima della scoperta del bacillo cholerigeno, si ricorrerà, si può dire, di ogni epidemia cholerica, fervi, tra i patologi, discussioni circa il modo di insorgere ed estendersi delle epidemie di cholera, rispettivamente circa il modo di essere ed evolversi della causa del cholera. Ritenuto come causa del cholera un elemento vivente e riproducentesi, un *virus*, o non un principio chimico, del quale virus dovevasi ammettere la contagiosità, nacque controversia sulla natura, puramente *contagiosa* piuttosto che *miasmatico-contagiosa* di esso, sulla *necessità* cioè o meno per questo elemento, espulso che sia dal corpo dell'uomo, di un terreno di nutrizione extra *humanum*, del passaggio in tal terreno attraverso a varie forme o periodi, affine di riacquistare la infeziosa propria, di poter riprodurre la forma morbosa specifica, di moltiplicarsi, estendersi e produrre così la epidemia.

Siccome i fatti invocati pro e contro e le ragioni addotte dall'una parte e dall'altra non permisero di venire alla risoluzione del quesito, anzi, coll'aumentare dell'esperienza e coll'approfondirsi degli studi, accentuaronsi maggiormente le differenze e le contrarietà, così si costituirono due teorie: quella del *contagio* i cui seguaci si dissero *contagionisti*, e quella della *località* i cui seguaci si dissero *localisti*.

Volendo in due parole esprimere la differenza che passa tra i contagionisti ed i localisti, si può dire che i primi spiegano lo sviluppa rsi e diffondersi delle epidemie di cholera da alcunchè originantesi e proveniente dall'*ammalato di cholera*, i secondi da alcunchè originantesi e proveniente dalla *località del cholera*.

Pei contagionisti il *virus* cholerico, sortendo dal corpo dell'uomo, sarebbe atto *senz'altro* a produrre l'infezione ed a determinare, sia per contagio diretto che indiretto, la malattia specifica, stante lo stato, per così dire, di maturazione in cui già troverebbesi.

L'ambiente esteriore, a seconda che fare.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (11)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

III.

(Seguito)

* * *

Gli uffici della banca erano appena aperti, ma il signor Maugars lavorava già da due ore nel suo gabinetto. Quella stanza stretta, più lunga che larga, alta di soffitto, aveva le sue finestre sul giardino. Vi si entrava dal vestibolo per una doppia porta imbottita; un'altra più piccola, che faceva parte d'un rivestimento in legname, comunicava cogli uffizi per un corridoio ed una scala di servizio. — Nessun lusso di mobili. — Un massiccio scrittoio occupava uno degli angoli vicino alla finestra, la quale aveva delle tende di rascia verde scolorata; all'altro angolo, una specie di scrigno in castagno greggio era solidamente infitto nel muro con ferri irrugginiti. Un seggiolone a piano mobile e quattro sedie a stoffa di pelo completavano la mobiglia. Le pareti erano tappezzate con una carta grigia comune, distaccata qua e là in modo da lasciar vedere il gesso sporco del muro; al disopra del camino dipinto a marmo, un orologio a pendolo a colonne batteva i minuti secondi, ed un calendario a fogli indicava il giorno del mese.

I commessi erano di rado chiamati in quel santuario; quando vi entravano, era sempre con una forte palpitazione al cuore ed un fremito di freddo lungo la schiena, perchè il signor Maugars non li chiamava per solito che per far loro un predicozzo breve e severo. Quando il banchiere aveva un ordine da dare, discendeva egli stesso negli uffizi. I clienti che avevano da trattare affari importanti col signor Maugars erano i soli ammessi a salire la scaletta, e dovevano ancora dare al cassiere una specie di parola d'ordine, senza la quale la porta restava chiusa per loro.

Più d'uno era salito per quella scaletta colla testa alta ed il portamento disinvolto, e ne era disceso a orecchie basse, col petto oppresso dalla collera o dalla disperazione. Le sedie a stoffa di pelo, la tappezzeria grigia stracciata, l'orologio dal suono fesso, erano stati testimoni di dolorose scene e avevano inteso parole terribilmente commoventi, strappate dall'ira o dalla preghiera, proferite da aspre voci di contadini, o uscite dalle labbra pallide di gentiluomini campagnuoli agli sgoccioli, mormorate colle lagrime agli occhi ed il sudore sulla fronte. Pareva che le angoscie, le umiliazioni, le disperazioni accumulate per tanti anni in quella cameretta vi si fossero condensate lungo i muri, vi avessero impregnata l'atmosfera, dando perfino ai mobili quella fisionomia sinistra che contrastava così stranamente collo spettacolo che s'intravvedeva dalle finestre polverose: — il giardino coi rosai arrampicati al muro e gli uccelli che garrivano fra gli alberi.

L'orologio dal suono fesso finiva di suonare le otto, quando s'udì qualcuno che picchiava alla porta del vestibolo.

— Posso entrare? — domandò Stefano Maugars.

Siccome la risposta si faceva aspettare, il giovane, senza altre cerimonie, entrò nel gabinetto nel momento in cui un altro visitatore ne usciva per la porticina degli uffizi. Stefano ebbe il tempo di riconoscere l'andatura obliqua e la testa aguzza di Giovanni Berloquin. Quell'uomo aveva diffatti un modo di entrare e di uscire che gli era proprio. Insinuava il suo corpo sottile e pieghevole come quello di una donnola fra le porte appena socchiuse, mostrando dapprima una faccia inquieta e prudente, poi un braccio, poi un busto che si faceva fuori, e trascinando dietro di sè lunghe gambe esitanti.

Quando il cliente fu scomparso affatto:

— Buon giorno, sei tu? — disse il banchiere con aggrottamento di sopracciglia, che tradiva un principio di impazienza, — che cosa vuoi?

Il giovane era pallido, ma aveva nello sguardo qualche cosa di schietto e di fermo che annunciava una risoluzione ben decisa.

— Buon giorno, papà, — rispose egli, — vorrei parlare con te; puoi accordarmi alcuni minuti?

Il banchiere consultò l'orologio.

— Posso darti una mezz'ora, non un secondo di più, perchè ho un appuntamento per affari alle otto e mezzo... Parla; t'ascolto.

Nello svegliarsi, ancora tutto commosso delle rivelazioni della sera innanzi, Stefano s'era promesso di essere coraggioso e di domandare nettamente a suo padre una spiegazione; ma quando si trovò sotto lo sguardo duro ed impassibile del signor Maugars, s'accorse che quella faccenda era più facile concepirla che eseguirla. Il banchiere aveva così bene inculcato a tutti i suoi dipendenti il rispetto del principio d'autorità, che Stefano pensò con un segreto terrore al momento in cui avrebbe fatto delle interrogazioni che costituivano per se stesse un atto di ribellione all'autorità paterna. L'idea di offendere quel supremo signore al quale aveva obbedito fin dalla infanzia gli dava la febbre; gli pareva che la gola asciutta gli ricusasse la parola. Del resto, egli amava suo padre, il quale, malgrado la sua severità, era sempre stato con lui giusto e buono. Non pensava senza un profondo rammarico che avrebbe sottoposto quell'uomo ad un interrogatorio doloroso, che si sarebbe trovato costretto a giudicare e forse a condannare... Intanto, l'orologio del camino mandava nel silenzio il suo tic-tac, e Stefano diceva a se stesso che il tempo incalzava, che i minuti passavano, che quella spiegazione doveva aver luogo in quel momento o mai.

— Ebbene, t'aspetto! — esclamò il signor Maugars, che s'era messo a gettar giù cifre sopra un foglio di carta; — a che cosa pensi? Gli è per restar li come un palo che sei venuto stamane a disturbarmi?... Hai qualche cosa da chiedermi?

— Sì, — disse finalmente Stefano; — da ieri mattina fino ad ora ho sempre pensato a quel mezzadro della Fénicardière; vengo a pregarti di dare degli ordini perchè lo si lasci in pace nella sua fattoria.

Il signor Maugars continuò a metter giù cifre con aria indifferente.

— Credevo, — rispose egli senza alzar la testa, — credevo di averti fatto comprendere che quel contadino s'inganna... Io non sono suo creditore, e non dipende da me di fermar la procedura.

— Quel creditore non è forse l'uomo che è uscito di qui quando io sono entrato?

— Qual uomo?

— Giovanni Berloquin.

— Può darsi... Giovanni Berloquin dei debitori cattivi ne ha più d'uno, e non mi meraviglierei che Jacquet fosse nel numero.

— Ebbene, allora?... — disse dipoi fissando il suo limpido sguardo sul padre.

— Ebbene, che cosa?... hai finito di farmi dei rebus?

— Una tua parola basta perchè Berloquin non faccia più nulla.

— Ma tu scherzi, caro mio! Con qual diritto andrei ad immischiarmi nei suoi affari?

Stefano rispose in tono risoluto:

— Col diritto che ha il mandante di dare degli ordini al suo mandatario... Ognun sa che Berloquin è il tuo uomo, e non opera che per tuo suggerimento.

— Che sciocchezza!

Dicendo ciò, il signor Maugars diede un giro al seggiolone, e si trovò faccia a faccia con suo figlio.

— Oh! — continuò egli seccamente, — di che cosa t'occupi tu? Chi diancine t'ha spinto a cacciare il naso in cose di cui non capisci nulla?

— Se mi occupo di queste faccende, gli è perchè credo che il tuo nome ed il mio non hanno nulla da guadagnare ad andare congiunti a quello d'un Berloquin.

Il banchiere cominciava ad essere intimamente irritato; lo si vedeva dalla ferita rimarginata che aveva sulle labbra, che nei momenti di collera diventava bianca. Il plebeo ricompariva allora in tutta la sua natura, ed ai modi riservati assunti dal signor Maugars nelle sue relazioni coll'alta borghesia di Saint-Clémentin sottentrava subito l'antica rozzezza del muratore.

— Per Iddio! — esclamò egli. — Non hai ancora finito di romperml le scatole colle tue domande e coi tuoi scrupoli sciocchi? Forse che io mi occupo della tua pittura?... Ciascuno fa il suo mestiere. Lascia che del nome mio ne abbia cura io, e che io faccia i miei affari secondo i miei gusti... Raduno del danaro per te: questo deve bastarti!

— Il danaro non è tutto! — disse Stefano.

— Eh? lo credi? — rispose ironicamente il banchiere. — Ed io ti dico che il danaro è la gran molla di tutto... Non si è potenti che quando si è ricchi, e non si è ricchi che quando si sa trar partito dagli uomini e dalle cose... Ci sono dei gorgozzoli che hanno sete e vi sono delle sorgenti che corrono sotterra; l'uomo abile è quello che scopre l'acqua e la offre a coloro che hanno sete. Eccoti tutto il segreto della banca, ed è una bestialità il gemere perchè quelli che hanno trovato la sorgente si sono sporcate le mani scavando la terra... Hai capito?

— Comprendo che la ricchezza è una forza, ma questa non è una ragione per cui la si debba anteporre ad ogni considerazione di onoratezza e d'umanità.

— Parole! Parole! — esclamò il signor Maugars, crollando le spalle; — la vera onoratezza consiste nel far risolutamente il proprio mestiere. Sono le menti piccine che s'immaginano che uno si disonori trattando gli affari da uomo d'affari; la gente non le ascolta... La gente si toglie il cappello davanti a quelli che sanno guadagnare del denaro; ed ha ragione.

— Sì, — rispose Stefano, crollando mestamente la testa, — ma dietro vi dice roba da chiodi. Questo non è rispetto, è paura!

— Ebbene, e non ciò? — disse il signor Maugars alzandosi e cacciandosi le mani in tasca; — se i pusillanimi sono la maggioranza, spetta ai forti guadagnare sulla loro debolezza... Povero figliuolo, quanto sei ancora ingenuo! Non conosci il mondo. Questi pretesi onesti che hanno sulla bocca tutto un dizionario di frasi ipocrite, sono semplicemente delle volpi che trovano l'uva troppo acerba... In fondo, invidiano i tuoi scudi, e se tu non avessi più un soldo, sarebbero i primi a voltarti la schiena... Io li conosco, perchè ho fatto della fame prima di giungere all'agiatezza, ed ho vissuto coi poveri... Hanno gli stessi vizi che hanno i ricchi, con questo di più che sono vili e gelosi... Ecco quel che ne penso!

(Continua)